Jules Janin

Il marchese de Sade



biblioego

bandella

Jules Janin (1804-1874) è da collocare con Sainte-Beuve (del quale occupò il seggio all' Académie française) alle origini della moderna critica letteraria. Con Nodier e Stendhal, Balzac lo associava a un immaginario gruppo di disincantati e già abili fautori di nuovi mezzi pubblicitari per la letteratura. Come giornalista, fu collaboratore delle principali testate della sua epoca (disse:"Il giornalismo porta a tutto. A condizione di uscirne"). Direttore de "L'Artiste", entrò nella redazione del monarchico "Journal des débats", dove rimase per quarant'anni facendosi numerosi nemici.

Scrisse opere di narrativa fantastica. La sua vena satirica si estrinsecò per altro in una parodia dei romanzi gotici molto apprezzata da Baudelaire. Pur se accolta da varie controversie, la monografia su Sade del 1834 ebbe l'effetto di riportare l'attenzione sul grande licenzioso scrittore.

Si segnala che Giorgio Leonardi ha curato in volume una traduzione per la casa editrice Salerno (2006).

A cura di W. Vattel

Il marchese de Sade

Un nome straconosciuto ma impronunciabile, trema la mano a scriverlo, e quando lo si pronuncia le orecchie rimbombano di suoni lugubri. Entra se ne hai il coraggio in questa bolla di sangue e vizi. Ci vuole coraggio ad avvicinarsi alla sua biografia, collocato come è fra i melmosi. Quindi prendiamo il nostro coraggio a due mani. Conseguiremo insieme questo lavoro di giustizia: Andiamo a porre una lampada salutare sull'orlo di questo precipizio affinché in futuro nessun imprudente vi cada dentro. Noi diamo un'occhiata da vicino a questo fenomeno, un uomo intelligente che si trascina in ginocchio ad occhi aperti nel sogno - non succederebbe a un selvaggio ubriaco di sangue umano e acquavite - e questo durante i settant'anni che visse, e questo in tutte le posizioni della vita, bambino, giovanotto, gran signore; in patria e all'estero, in libertà e in carcere; tra uomini ragionevoli e tra i pazzi; pervertirsi l'un l'altro, precipitare nella stessa infamia la prigione, il salotto, il teatro, il tetto domestico e l'ospedale. Ovunque quest'uomo appaia, senti odore di zolfo, come se avesse attraversato a nuoto le pozzanghere di Sodoma.

Quest'uomo arrivò indegnamente a chiudere il XVIII secolo, ne era l'orribile licenzioso fardello. Ha spaventato i carnefici del '93, che hanno distolto da questa testa la scure sotto la quale è perito coi vecchi amici Luigi XV, i non morti. Era la gioia del Direttorio e dei Direttori, questi re per gioco per un giorno. Il vizio non era, nella sua essenza, un'aristocrazia così difficile da avvicinare tutti gli altri; era il terrore del console Bonaparte, il cui primo atto di autorità fu quello di dichiarare che era un pazzo pericoloso. Al giorno d'oggi, è un uomo ancora onorato nelle colonie penali; Egli è il loro Dio, è il Re, è il poeta, è speranza e orgoglio. Che storia! Ma da dove cominciare, e da quale parte considerare questo mostro, e chi ci assicurerà che in questa contemplazione, anche a distanza, non ci macchineremo

di qualche livido schizzo? Tuttavia, è necessario; Devo, lo voglio, l'ho promesso, sono da molto tempo che vado indietro. Ac-cettate queste pagine come si accetta nella storia naturale, la monografia dello scorpione o del rospo.
Facciamo prima la genealogia del marchese de Sade; È più importante qui che in qualsiasi altro luogo. Vedrete quante razze di persone oneste precedono questo mostro, e quanto egli sia una macchia su questa nobile famiglia. Come sia possibile che sia arrivato ad essere così animato, a succedere a tante virtù, solo Dio lo sa. Resta il fatto che non si sarebbe potuto discendere da una fonte più chiara. Chi ci crederebbe? il marchese de Sade è un figlio della fontana del Vaucluse! Il suo albero genealogico è stato piantato in questa casta patria del sonetto amoroso e l'elegia italiana, per mano di Laure e Petrarca. L'albero è cresciuto sotto il soffio caldo e profumato di questi due innamorati, modelli di tutte le virtù. Francesco Petrarca, quel ghibellino tutto biondo e rosa come la guerra devastato da Firenze, venne a Vaucluse, per leggere, lontano dal rumore della discordia, Cicerone e Virgilio, le sue due passioni romane. La lingua italiana non era ancora formata. Dante, quel ghibellino tutto bruno e aspro, non aveva ancora elevato la lingua volgare alla dignità di lingua scritta; ma alla fine Dante diede il segnale: Petrarca lo udì. È stato in questa lingua nuova di zecca che ha celebrato il suo amore e la sua *amata*, come un vero trovatore provenzale. Quella donna era la bella Laure de Noves, moglie di Hugues de Sade, che l'aveva sposata a diciassette anni, giovane e bella, con una dote in denaro sonante, due abiti completi, uno verde, l'altro scarlatto e una corona d'argento, del prezzo di 20 fiorini d'oro. Era nella chiesa delle monache di Santa Chiara, Il lunedì della Settimana Santa, il 6 aprile 1427, che Petrarca incontrò per la prima volta la bella Laura. L'ha vista, l'ha amata: ha amato *il corpo e l'anima di Laura*, come è detto nel *Dialogo di Petrarca*

e Sant'Agostino. Che dolce passione! Che trasporto! Muto! come si rivela l'amore del poeta e si dispiega in queste mille poesie innocenti, in cui piange il suo martirio, in cui canta i rigori della sua donna, che non concedette nemmeno uno sguardo! Questa è una storia di puro l'amore, a cui gli storici più scettici hanno dato credito. Lei, però, se fuggiva dall'amante, Amava il poeta; Lei lo guardò da lontano quando lui cominciò a contemplarla con tutta l'anima mentre passeggiava nei suoi giardini. Il giorno in cui il poeta tornò a Roma per ricevere la corona d'alloro sul Campidoglio, Laure provò in lei una grande gioia e un grande dolore cuore; e quando lo rivedeva, alla fine di un anno, sempre innamorato e sempre fedele, la fronte cinta dall'alloro poetico, e quando ebbe cantato gloria in tutta l'Europa e Il nome di Laure è stato all'orecchio di tutti i re, le belle Laure, severa com'era, non poté fare a meno di essere più favorevole a questo grande poeta che tanto lo amava. Lei le permise di accompagnarlo alla fontana del Vaucluse, ascoltò le sue tenere parole senza rabbia; e recitò a Laure i suoi bellissimi versi che il mondo stava aspettando. Così hanno vissuto, lui viaggiatore, lei in casa sua: presente, lui lo amava; la cantò assente. Tuttavia, si era ritirata al le sue case, allevò la sua numerosa famiglia e invecchiò in l'esercizio di tutte le virtù Domestico. Ma qual era la sorpresa e quale fu il dolore del poeta quando vide Laure per l'ultima volta! Era nel mezzo di un cerchio di signore, serie e pensierose, senza ornamenti, senza ghirlanda, senza perle. Già la malattia di cui era morta si era diffusa il suo pallore sulle sue belle guance. Laure, nell'aspetto del suo amante, gli lanciò uno sguardo così onesto e calmo che cominciò a versare lacrime. Un'orribile pestilenza, che venne dall'Asia nel la Sicilia, diffusa in tutta Europa; Ha colpito per la prima volta la bella Laure. Ai primi attacchi della malattia. Laure sentiva di essere perduta; Si preparò silenziosamente Alla morte, fece testamento e ricevette

i sacramenti di la Chiesa. La sua famiglia, i suoi figli, i suoi amici, sfidando il contagio, piangeva in silenzio intorno al suo letto. Lei, sempre rassegnata, con aria calma e serena, donò a Dio la sua anima innocente e puro. Tutta la città la pianse come si piange un'onesta madre di famiglia che è morta mentre realizzava il suo Compiti a casa. Fu sepolta nella chiesa dei fratelli Cordelier, nella Cappella della Croce, luogo di sepoltura della famiglia de Sade, Petrarca si trovava allora a Verona, e seppe della morte di questo angelo nei suoi sogni. Poi ricominciarono le sue canzoni d'amore più bellamente. Si pensava che questa passione si fosse esaurita, e con questa passione la poesia si esauriva nel cuore del Petrarca; ma lui, fedele amante e fedele poeta, ricomincia amare, cantare più bellamente. È soprattutto quando Laure è morto che Petrarca scrive i suoi versi più belli, testimone il bellissimo sonetto che inizia con queste parole: *"Ah, com'era* dolce *morire tre anni fa oggi!"* bella elegia latina: "Il sei del mese di aprile, al primo ora del giorno, nella chiesa di Sainte-Claire d'Avignon, questa luce è stata tolta dal mondo quando ero a Verona, ahimè! ignaro del mio destino! Gli sfortunati La notizia di ciò ci è stata portata da una lettera di il mio amico Louis; mi ha trovato a Parma il 19 maggio, al Mattina. Questo corpo, così casto e così bello, è stato depositato nel chiesa dei Frati Minori, la sera del giorno stesso della sua morte. La sua anima, non ho dubbi, è tornata in cielo, da dove era venuto. »

Un elogio commovente, degno di uno dei più belli e delle donne più innocenti del suo secolo. Il culto che si è insediato sulla tomba della bella Laure è un culto poetico. È venerata come una persona poetica; ma è amata come una semplice borghese. Lei aveva la bellezza di un italiana e il portamento casto di una francese; Si ritirò nel focolare domestico come se fosse stata in un santuario impenetrabile a qualsiasi amore che non sia quello l'amore santo ed eterno, che inizia sulla terra, ma

che Continua nel cielo per non finire mai. Era semplice, Era buona, era gentile, era umile di spirito e in cuor suo era l'unica in questo mondo, dove si trovava tanto cantava, chi non sospettava la sua divina bellezza; lei non credeva nemmeno ai versi del Petrarca. Laure è l'ideale della donna bella e modesta; Lei è certamente nata rimanere vergine in un chiostro, o essere nel la madre di una famiglia numerosa; perché questa era una donna che comprendeva tutti i doveri della donna, e che era casta nel matrimonio come lo sarebbe stata nel celibato.

Grazie a tante virtù, a tante bellezze e anche a tanti bei versi, la tomba della bella Laure vide l'arrivo in Pellegrinaggio degli uomini più grandi, dei principi più grandi e i migliori geni di Francia e d'Italia. La tomba è posta ai limiti dei due mondi poetici a cui Laure appartenne durante la sua vita: Italiano per passione, Francese per virtù famigliari. Francesco I stesso, questo valoroso re, l'Enrico IV del XVI secolo, innamorato e poeta come lui, venne tutto pensieroso al tomba della bella Laura: alla presenza di tanto amore e poesia, si sentiva toccato dal ricordo di questi due amanti, Laure e Petrarca, e improvvisò questi versi degni di Clément Marot:

In piccoli luoghi inclusi, si può vedere
ciò che include molto per fama, penna,
fatica, lingua e conoscenza
sono stati conquistati dall'aymant dell'aymee.
O anima gentile, essendo così stimata
, chi può lodarti lasciandosi andare?
Perché la parola è sempre repressa
quando l'argomento supera il detto!

Si può vedere che, seguendo l'esempio di Re Francesco, tutti i poeti del mondo celebravano con invidia questa modesta tomba, la cui pietra, per ogni ornamento e per ogni stemma, era sormontato da una rosa, con questo motto latino: *Victrix casta fides*. Clément Marot fu il primo a imitare il suo allievo

Francesco I; il cancelliere dell'Ospedale, quell'alta e virile virtù, questo modello della magistratura francese, trovato bellissimo, versi latini presso la tomba di Laure de Noves; In una parola, questo fu, nel corso di diversi secoli di storia letteraria, un'incredibile serie di lodi, versi, elogi e lacrime a questa tomba, fino ai giorni in cui la tomba di Laure stessa, così casto nella sua vita, fu consegnato ai rivoluzionari, che aprì il suo ultimo luogo di riposo e gettò via la cenere vagliare. Che cosa hai fatto allora per difenderti, tu bella e bianca Laure, tu che, sorpresa al bagno dal tuo innamorato, hai fatto delle acque trasparenti una nuvola la fontana del Vaucluse? Ma che cosa! le rivoluzioni non rispettano niente. Quando aprirono il sepolcro di Laura, aprirono anche quello del valoroso Crillon, posto nel stessa chiesa, Crillon, che non era presente alla battaglia di Arques, ma che era nella sua tomba, interamente, quando il I rivoluzionari osarono mettergli le mani addosso.

Tale è la sorgente limpida e pura, tale è il rivolo d'acqua scelto appositamente nel fresco della fontana del Vaucluse, che diede vita a a quella nauseabonda palude che si chiama Marchese de Sade. Come La Sacra Fontana ha prodotto tanto fango, quanto potrebbe aver depositato questo limo impuro sui suoi bordi, come la risonanza melodiosa e casta dei sonetti di Petrarca ha avuto per ultima eco tanti libri infami, di cui il nome da solo è una vergogna, Dio lo sa; ma Laure no Non lo so, senza dubbio. O mio Dio! Cosa direbbe se sapeva di quali opere lei è l'antenata, e di quali infami creatura che ha partorito! E Petrarca, cosa direbbe?

Qui sono costretto di nuovo a scrivere le biografie di diversi persone oneste, discendenti diretti dell'uomo in questione. Vedrete tanto meglio quanto deve aver pesato una grande fatalità su questa onorevole famiglia, e quali sono queste disgrazie impreviste il cui cielo colpisce di tanto in tanto i più anziani case per elevarle al livello di tutto ciò che è

impuro al mondo. Ecco, ci sono, davvero, tristi e amareggiati lezioni di uguaglianza.

Il marito della bella Laure si chiamava Hugues de Sade; Lui vedeva in sua moglie solo un onesto borghese, e pianse correttamente. — Paul de Sade, uno dei suoi figli, era onesto e caritatevole vescovo di Marsiglia, che, dopo un lunga vita spesa nell'esercizio delle virtù cristiane, morì tranquillamente e lasciò tutti i suoi beni alla Cattedrale della città. Un nipote del vescovo di Marsiglia, Jean de Sade, era un magistrato famoso e irreprensibile, un dotto giureconsulto; fu nominato da Luigi II, re d'Angiò, primo presidente del primo parlamento della Provenza. — Elezar di Sade, suo fratello, primo scudiero e coppiere dell'antipapa Benedetto XIII, rese grandi servigi all'imperatore Sigismondo, che gli permise di aggiungere l'aquila imperiale al stemma della sua casa. — Pierre de Sade fu il primo viguier di Marsiglia, dal 1563 al 1568. Marsiglia era allora preda di una folla di briganti che la desolarono. Carlo IX incaricò Pierre de Sade di epurare la sua cameriera da questi banditi. città di Marsiglia. Pierre de Sade si mise subito all'opera. Era un uomo risoluto e di cuore; la sua alta statura, il suo volto maschile, la sua voce severa, il suo sguardo penetrante e il suo giustizia erano il terrore delle persone senza confessione, che presto, grazie alla al magistrato, aveva abbandonato la città. — Alla stessa periodo, troviamo per il vescovo di Cavaillon, Jean-Baptiste de Sade, prelato virtuoso e dotto, che è l'autore del di un libro cristiano: *Riflessioni cristiane sui* doveri *penitenziali*. — Joseph de Sade, Cavaliere di Malta, Capitano granatieri, poi colonnello di fanteria, poi brigadiere degli eserciti del re, poi infine governatore di Antibes, difeso e salvato questa roccaforte, la chiave della Francia, attaccato contemporaneamente dall'esercito austro-sardo e da un Flotta inglese. Morì maresciallo di campo nel 1761. — Suono il figlio, Hippolyte, era un coraggioso

marinaio; si distinse nella battaglia di Ouessant, nel 1778; L'anno seguente guidò uno squadrone da Tolone a Cadice, agli inizi del blocco di Gibilterra; prestò poi servizio in America, agli ordini di l'ammiraglio Guiellen; Morì in mare, nel 1788, a il punto di vista di Cadis: era il terzo comandante dello squadrone per grado di anzianità.

Certamente questi sono uomini onorevoli e illustri antenati, veri e propri capifamiglia; Questi sono degni discendenti della bella Laure. Tutte le dignità e Tutte le virtù si trovano in questa famiglia. Il Vescovo il magistrato, il guerriero, il capo della polizia municipale, il marinaio, il viaggiatore, tutti gli uomini attivi e distinti, Questa è sicuramente una famiglia in prima linea! E non credere che in tutte queste variazioni di fortuna questa famiglia ha non ha mai dimenticato la sua grande e affascinante nonna, Laure de Noves, cantata da Petrarca. Al contrario, era il culto di questo Laure era il buon genio, la dama bianca di Avenel per la casa di Sade; è stato invocato nei pericoli di la famiglia; fu ringraziata nelle sue gioie; Lei era la gloria e orgoglio. Così, a metà del XVIII secolo, François-Paul de Sade, scrittore elegante, uomo di spirito e di stile, primo abate di Uxeuil, dapprima perduto in tutto frivole e affascinanti gioie del XVIII secolo, presto il suo pensionamento, e dopo aver detto addio allo Spirito, allo scetticismo, alle grazie sottilmente velate, al buon gusto e lusso della Parigi di Luigi XV, si ritirò in un piccolo casa che aveva vicino a Vaucluse, e lì passò la sua vita, non nelle austerità della penitenza cristiana, no non nel vago e sterile pentimento della sua vita passata, ma nell'adorazione che aveva dedicato al buon genio della sua famiglia. La bella Laure era infatti per François de Sade tutta l'occupazione della sua vita. Gli dedicò un vero culto, gli consacrò il suo rimorso e il suo pentimento, se ne aveva, perché ne aveva trascorsi anni profani e giorni felici al fianco di quella bella Madame de la Popelinière, gli

amori del maresciallo di Sassonia! Ecco come ci ha lasciato François de Sade *delle Memorie sulla vita di Francesco Petrarca*, mirabile biografia; un'eccellente traduzione delle opere del Petrarca, e infine, poiché queste due cose si confondono insieme, Petrarca e la poesia francese, un'opera molto completa su i primi poeti e sui trovatori della Provenza. In questi libri troverete la storia del XIV secolo secolo, mirabilmente sviluppato e compreso. Allo stesso tempo, François de Sade si dedicò a queste nobili opere intrapreso in onore di questa donna che era la sua religione, il fratello maggiore di François de Sade, a sua volta ambasciatore in Russia, poi a Londra, si alleò con la casa di Condé Mademoiselle de Maillé, nipote del cardinale Richelieu, che aveva sposò il grande Condé. Ecco quindi una famiglia che sta iniziando a Laure de Noves, che porta in braccio l'aquila di la casa d'Austria, e che si ferma alla casa dei Borbone. Trovane uno, se non più grande, almeno più felice di quello!

Ma qui finisce questa grande felicità. Questa illustre famiglia sta per estinguersi; Cosa dico di estinguere? si perderà in un abisso d'infamia; cadrà dall'alto della sua fama nelle stravaganze più atroci che possono passare nella testa di un galeotto in prigione in un giorno d'estate. Questa è la fine del fatta, il 2 giugno 1740, proprio nell'albergo del grande Condé, casa nobiliare dove è passato tutto il Seicento, illustre soglia calpestata dal grande Condé e dal grande Corneille, e da Bossuet, e da Racine, e da tutti i grandi uomini del grande secolo, il terribile e famoso marchese de Sade viene al mondo, un bambino che sembra essere un bambino conforme, e i cui vagissemens assomigliavano ai vagissemens dei altri figli. La madre del marchese de Sade era un'onesta moglie, dama di compagnia di Madame la Princesse de Condé. A Suo figlio aveva appena sei anni, quando la buona madre lo mandò a Provenza, sotto gli aranci in fiore, perché abbia un'aria per

contemplare un cielo azzurro, per essere cresce come un bambino provenzale, in mezzo ai fiori che fioriscono sulle rive dei fiumi che mormorano, lo splendore della stella scintillante, e non come un uomo gracile Parigino tra le quattro mura di una casa, questa casa anche se fosse per un principe. Cosa potrebbe fare meglio la madre del piccolo de Sade per suo figlio? Dalla Provenza, il bambino andò a Exeuil in Alvernia, da suo zio l'abate di Sade, lo stesso arguto scrittore di cui abbiamo parlato poc'anzi, che gli insegnò a leggere nelle lettere di Laure e nei sonetti di Petrarca; L'abate si prese mille cure in questo nipote che gli era venuto da Laure, la sua ultima passione: condotto con lui sulle splendide montagne dell'Alvernia, Gli insegnò quelle mille piccole scienze che sono alla portata di di tutti i bambini, per recitare una favola di La Fontaine o la preghiera domenicale, per tendere la mano ai poveri che ti tende la mano, per accogliere lo straniero che passa e che chiede asilo per la notte, per ricordare i nomi dei grandi uomini di Francia, specialmente per benedire il nome di sua nonna, Laure de Noves, la Lavra del Petrarca. Ecco Come è stato allevato questo fanciullo, che dalle acque del battesimo è stato imbevuta delle acque della fontana del Vaucluse, quest'altra battesimo; poi, quando era abbastanza forte, quando ne aveva abbastanza ha goduto della sua infanzia benedetta, di suo zio, di suo padre e della sua e Madame la Princesse de Condé, lo misero al collegio di Louis-le-Grand, rue Saint-Jacques: la patria di Gresset, quest'uomo di spirito che ebbe l'onore di impensierire Voltaire, e a cui dobbiamo il *Malvagio* e il *Verde-Verde*.

Questo collegio di Luigi Magno ha dato vita a strani uomini. Pensate che il marchese de Sade fece una passeggiata in questo vasto cortile addossato al muro della cappella; Un altro giovane, dieci anni dopo, stava camminando anche in silenzio, nello stesso luogo, con le braccia conserte, e già così triste che ha spaventato i suoi compagni di scuola. Quest'altro

si chiamava Maximilien de Robespierre. O degna coppia, Il marchese de Sade e Robespierre! Uno che ha sognato tanto omicidi che l'altro ha eseguito! Uno la cui passione sangue e vizio, ma che non poteva che soddisfare l'ultima delle sue passioni; l'altro che ha avuto una sola passione, sangue, ma che l'ha saziata fino alla sazietà. Due uomini che sono usciti dalle miniere della società, due disgrazie Sociale; ma questa è stata una vergogna così spregevole che la società dichiarò per voce di Bonaparte, che era diventato il suo capo, che era pazzo; l'altra, al contrario, era una vergogna così terribile che la società gli ha fatto l'onore di ucciderlo sul patibolo; in modo che sia stata fatta giustizia ad entrambi: Robespierre è morto come tutte le persone oneste che ha ucciso e il marchese de Sade morì tra tutti i disgraziati Ha fatto dei pazzi!

All'età di quattordici anni, il marchese de Sade lasciò il collegio, e Per il suo college è stato un giorno di festa. C'era già in giro di questo giovane non so quale aria puzzolente lo rendeva odioso a tutti. Era già un fanatico del vizio. Lui sognava il vizio come gli altri sognano la virtù, e già tutti Le sue fantasticherie sulla sua testa sarebbero state sufficienti a pagarne il prezzo delle assise dell'inferno. Lasciò il collegio nel momento in cui Robespierre Entrato. O la povera società francese che non sa non indovinare nulla, e chi non vede che è perduto, anche se la Bastiglia è ancora in piedi!

Il signor de Sade, uscendo dal collegio, salì sui cavalli leggeri; Da lì passò come sottotenente nel reggimento poi è stato tenente nell'arma dei carabinieri, e infine Capitano di un reggimento di cavalleria. Ha combattuto nella guerra di sette anni in Germania. Al suo ritorno a Parigi, fu costretto a sposare Mademoiselle de Montreuil, figlia di un presidente della Corte dell'Aude, povera ragazza, dolce, amabile, bella, virtuosa, timida, che credeva di sposare solo un ufficiale di cavalleria, e che sposò il marchese de Sade!

Nessun periodo della nostra storia può essere paragonato a la fine del XVIII secolo, quell'epoca solenne dell'ingegno, tanto portato alla sua rovina da Voltaire, il suo sovrano Maestro e il suo grande pontefice. Non credo che ci sia stato alcun non c'è tempo così arguzia e così spensierata per il futuro. E' un tempo tutto bruciato dall'amore e dal lusso, dove ognuno scommette su un dado ciò che gli resta, questo il suo grande nome, questa la sua grande fortuna, quest'altra la sua giovinezza e bellezza; dove il re gioca il suo trono, dove il sacerdote gioca il suo Dio! E qual era la posta in gioco di questa possibilità orribile? Un momento di ebbrezza, le palpitazioni di un quarto ora, qualche applauso ironico da Ferney, è tutto! Ascolti il rumore prodotto da in questo secolo, e voi riconoscete tutte le gioie mescolate a tutte le Dolore; bambini, suicidi, gioie e disperazioni, Morti fatali, amori infiniti, un intero guazzabuglio da rendere l'eternità attenta, se l'eternità potesse sentire. Che Che caos, che rumore! Poi finalmente che silenzio quando il trono è caduto, e non si sente più nulla Place de la Révolution che il suono del coltello che si allenta dal patibolo!

Tali erano i vecchi di quei tempi, così era il fare gioventù. Nessuno tra loro, giovani o vecchi, prendeva nulla sul serio; Avrebbero detto loro che il mondo stava per finire, che l'avrebbero scoperto non appena avesse affittato i posti migliori per vedere la fine del mondo. Si può capire, quindi, quanto fossero pericolosi quei pochi di coloro che a quel tempo prendevano sul serio alcuni cosa. A quei tempi, ciò che di solito rovina le società potrebbe salvare la società francese; si salvava se sarebbe rimasta frivola, ma poteva? Comunque sia, ciò che il marchese de Sade prendeva sul serio non era la libertà, come Mirabeau; non è stata l'estinzione di la nobiltà, come Robespierre; era il vizio. Il Marchese de Sade era un professore di vizio come gli altri maestri di libertà. Ora, questo è un argomento terribile contro libertà così come contro il vizio

di quel tempo, è che entrambi arrivino allo stesso risultato, dico all'omicidio.

E come, vi prego, in questo popolo che ha esagerato tutte le cose, come avrebbe potuto un uomo non incontrarsi per esagerare tanti libri abominevoli basati su l'eccitazione dei sensi, e di cui tanti scrittori e librai Facevi un'operazione giornaliera? Apri la porta ai libri Male, l'alluvione ti raggiungerà presto. Ah! tu Avere tempo da perdere, mia bella società francese! ah! tu scoprire che non ti basta passare le tue giornate in bere e le tue serate a giocare! Né gioco, né intrigo, né amore, né i discorsi politici, né le storie del Parco ai Cerfs, né i sorrisi di Madame de Pompadour, né i fastidiosi sguardi di Madame Dubarry, né le feste notturne del due Trianon, né gli intrighi dell'Opera al ballo in maschera in quelle belle notti in cui le donne coprono solo il loro faccia; ah! Tutto questo oro, tutto questo lusso, tutte le importunanze del passato, tutte le gioie del presente, tutte le minacce del futuro, ah! Niente ti basta; né questo trono che è minato sulla terra, né questo Dio che è rovesciato in cielo! hai bisogno di qualcos'altro che Voltaire, che si è ubriacato alla coppa di poesia leggera che aveva riempito per intossicare gli altri! Ah! Questo non ti basta che avete costretto il Presidente Montesquieu a sollevare, nell'antica patria di Venere, a Gnide, un tempio di porfido malvagio e ghirlande mitologiche; ah! non basta che tu abbia ridotto Jean-Jacques Rousseau, un ardente riformatore, a scrivere un romanzo d'amore a forza di avere considerando le maniere del suo secolo! Ti accorgi che tu ho ancora tempo da perdere, ed ecco fatto, una bella unità, che approfitti della prigionia di Mirabeau nelle segrete di Vincennes, per fargli scrivere libri osceni. Prendere guardia! queste oscenità cadranno su di te, donna infelice, che non hanno un momento in più da dedicare alle cure della famiglia! Fare attenzione! Cavalchi trascinato dal tempo, che vola via con la formazione

(chiedete quale impalcatura!); e Questi tristi rimedi contro la noia si rivolteranno anche contro l'ozio che ti pesa. Allora te ne pentirai anche l'ozio divertito per un attimo dai versi di Dorat o dal racconti di Crébillon figlio! E in effetti quale epoca è mai stata più sporca di libri osceni di questo grande secolo? Lo stesso Diderot, l'uomo sublime, scrisse un libro malvagio di sciocchezze senza senso intitolato: *I gioielli indiscreti* ?

In un tale traboccare di scritti licenziosi, e quando i più grandi letterati, Voltaire, Jean-Jacques Rousseau, Diderot, Montesquieu, sacrificati al *gusto del giorno*; quando gli spiriti più affascinanti di quel tempo non erano occupati nei loro libri a lusingare i sensi al di là misurare, come potrebbe essere che i giovani uomini, improvvisamente innamorati di una folle passione per la scrittura sulle passioni tristi degli uomini, non si sono abbandonati a tale facile compito? Ecco come il più grande politico dell'89, Mirabeau, messo in prigione per ordine del re per un'offesa alla pubblica decenza, scrisse al Conservatorio di Vincennes dei libri cattivi che il prefetto di polizia vendeva per conto del suo prigioniero ai librai, a meno che non avesse perseguito in seguito come magistrato le stesse opere che aveva venduto per procurarsi vestiti e biancheria il conte di Mirabeau.

Ma capisci cosa voglio dire: il marchese de Sade non può nemmeno rivendicare una triste felicità da collocare accanto a quegli scrittori fuorviati che, dopo tutto sono colpevoli solo di lunghe oscenità scritte. Se così fosse, non parleremmo del marchese de Sade; Questo tipo di discrepanze sono troppo numerose in tutti le letterature del mondo in modo da poterne fare una grande rimprovero ai loro autori. Che cos'è, vi prego, il grande poeta dell'antichità o anche dei tempi moderni che, in un momento di ebbrezza, ha perso qualche chicco d'incenso, e a volte con un buon incenso gettato sugli alberghi di la dea Cotile? Quale grande pittore non ha perso alcune delle sue ore

nella rappresentazione dei misteri La più velata della vita dell'uomo? È un grande pittore cristiano, che ha dato all'Aretin il soggetto del libro che lo ha disonorato. Il libro ha disonorato lo scrittore, i dipinti hanno quasi fatto onore al grande pittore, per il grandissimo verità che nelle arti lo sfondo è quasi sempre Salvato dal modulo. Orazio non ha forse lasciato nelle sue opere, un monumento compiuto del gusto più perfetto e più perfetto pura ode a una certa vecchia romana, che si direbbe Sfuggito alla verve di uno scolaretto retorico? Virgilio stesso, il casto Virgilio è irreprensibile, e non ci sono forse singolari reticenze nelle sue pastorali? Allora non siamo troppo severi: non facciamo guerra ai versi che sono sfuggiti in un momento di oblio a uomini che hanno fatto capolavori. Ma l'uomo in questione, ma il marchese de Sade, ha fatto di questi libri osceni l'occupazione di tutta la sua vita, ma di queste oscenità che non erano altro che questo, nella testa di altri scrittori, il marchese de Sade ha fatto un intero codice di sporcizia e vizio. Ma mentre i suoi colleghi volevano passare solo un'ora o due ai libertini di tutte le epoche, voleva mettere il vizio Come precetto: per di più, voleva passare da questa infame teoria alla pratica. In una parola, e bisogna dirlo nonostante tutte le deviazioni che ho fatto, volete che vi dica che cos'è un libro del marchese de Sade, volete che ne faccia un'analisi per voi come farei un'analisi di un libro di Victor Hugo o di Balzac? Lo vuoi? Da parte mia, sono abbastanza pronto; Sto bene sicuro di non spaventare nessuno. Quindi prestami silenzio, e vieni con me, non temere nulla: il marchese de Sade è morto, e anche mentre scrivo queste pagine ho il suo teschio davanti agli occhi.

Ma da dove si inizia e dove si finisce? Ma come può il Per fare questa analisi del sangue e del fango? Come si possono portare a tutti questi omicidi? Dove siamo? Non sono altro che cadaveri insanguinati, bambini strappati dalle braccia delle loro

madri, giovani donne a cui viene tagliata la gola alla fine di un'erba, coppe piene di sangue e vino, torture inaudite, colpi di bastone, orribili flagellazioni. Le caldaie sono accese, teschi, gli uomini sono spogliati la loro pelle fumante; gridano, bestemmiano, bestemmiano, morde, ci si strappa il cuore dal petto, e questo per dodici o quindici volumi senza fine, e questo in ogni pagina, in ogni riga, sempre. Oh che mascalzone infaticabile! Nel suo primo libro ci mostra una povera ragazza a bada, smarrita, danneggiata, travolta dai colpi, condotta da mostri dal sottosuolo al sottosuolo, da cimiteri a cimiteri, picchiata, spezzata, divorata a morte, avvizzita, schiacciata. Non si dà pace finché non ha accumulato in questa prima opera tutta l'infamia, tutte le torture. Chiunque osi per calcolare quale sangue e oro quest'uomo avrebbe bisogno di soddisfare uno solo dei suoi sogni frenetici, sarebbe già un grande mostro. Si rabbrividisce solo a ricordarlo. Tremore ti afferra semplicemente aprendo le sue pagine; poi, quando l'autore è alla fine dei crimini, quando non può più sopportare l'incesto e mostruosità, quando è lì ad ansimare sui cadaveri che ha pugnalato e violentato, quando non c'è chiesa che non abbia contaminato, non c'è bambino che non abbia immolato alla sua rabbia, non un pensiero morale su cui non si sia gettato la sporcizia del suo pensiero e della sua parola, quest'uomo si ferma finalmente, si guarda, sorride a se stesso, non non ha paura. Al contrario, eccolo qui, a crogiolarsi il suo lavoro, e siccome scopre che il suo lavoro, per quanto abominevole l'abbia fatto, manca ancora qualcosa, ecco questo dannato che si diverte a *illustrare* il suo libro, e che abbozza il suo pensiero, e che accompagna con incisioni degne di questo libro, di questo libro degno delle sue incisioni; e da tutto ciò risulta il più spaventoso monumento della degradazione e della follia umana, davanti al quale anche l'antica Roma, a suo tempo, della decadenza e del lusso, in un'epoca in cui i Romani

gettavano i loro schiavi ai pesci dei loro stagni, si sarebbero tirati indietro colpiti dalla vergogna e dal terrore.

Felice ancora se il marchese de Sade si fosse attenuto al suo primo libro; ma questo primo lavoro gli richiede di farlo Un altro. Questo romanzo è appena finito, quando il suo esecrabile autore lo rilegge, e dice a se stesso di essere stato molto al di sotto di ciò che avrebbe potuto fare. Fu ingannato dalla sua esecrabile immaginazione. Pensava che fosse alla fine della sua corda, e si sveglia di nuovo. Pensava di aver fatto un capolavoro, e ha fatto solo un lavoro da scolaretto. Decimò la specie umana; Vuole immolarlo completamente. Non ha disonorato degli uomini e delle donne di Francia, vuole disonorare il mondo. E subito ricomincia più bello. Oh l'orribile e infame lotta di quest'uomo con se stesso! Che cosa avrebbe potuto dire nel suo secondo libro che non ha detto nel primo? Che cosa avrebbe potuto fare che non abbia fatto? Quali nuove torture ha inventato? Quali nuovi orrori? Qual è il sepolcro che egli non ha contaminato? che C'è un re o un pontefice che non abbia sacrificato alla sua rabbia? Le infelice! Nel suo libro, accusa la regina di Francia si; sì, la Regina di Francia, che appare nel suo orge! E non solo predica, ma predica Il furto, il parricidio, il sacrilegio, la profanazione delle tombe, l'infanticidio, tutti gli orrori. Ha previsto e inventato reati che il codice penale non ha previsto; Ha immaginato torture che l'Inquisizione non aveva immaginato. Vedete questo lombrico fangoso, che esce dalla sua corruzione per pronunciare queste tristi parole a bassa voce in un momento in cui la società Il francese sta scadendo sotto il sofisma? Riuscite a immaginare il terrore di un uomo onesto che, spinto da questa curiosità che fece portare una mano indiscreta al nostro padre Adamo sull'Albero della Morte, è faccia a faccia con il Marchese de Sade! Come si vergogna il lettore della sua triste audacia! Come tremano le sue mani! come il le orecchie

che gli fischiano, colpite come sono dalla campana a morto Ultima tortura! Quanto sia orribile una punizione già per lo sventurato che si sporca gli occhi e il cuore con questa orribile lettura, vedersi inseguito da questi tristi fantasmi, e a testimoniare, timidi, immobili e muti, questi scene cupe, senza potersi vendicare se non lacerando il volume o gettandolo nel fuoco! Credetemi, chiunque voi siate, non toccate questi libri, sarebbe uccidere con le vostre mani il sonno, dolce sonno, quella morte della vita di tutti i giorni, come dice Macbeth.

Forse, e avete ragione, volete sapere per quale caso, o piuttosto per quale sventura, le opere del marchese de Sade mi sono note, e siete senza dubbio sorpresi che io abbia il coraggio di confessare ad alta voce questa abominevole lettura. Hai ragione, mio onesto lettore. Lei è giustamente sorpreso che un uomo di buon senso rifiutato dalla prima pagina un libro infame in cui si così insultarono in ogni riga tutte le leggi della terra e del cielo. Perché non buttare via il libro subito, o almeno perché non tacere? dici ad alta voce. E poi, a bassa voce, aggiungi a te stesso: Pensi che non abbiamo letto questo libro, noi vecchi dell'impero, noi giovani della Restaurazione? Ehi! Signori, è proprio perché l'avete letto che ve ne parlo; È proprio perché siamo stati tutti abbastanza vigliacchi da passare attraverso queste linee fatali, che dobbiamo guardarci da loro, gli onesti e i felici che ancora ignorano questi libri. Perché, non illudetevi, il marchese de Sade è dappertutto; è in tutte le biblioteche, su un certo scaffale misterioso e nascosto che viene sempre scoperto; è uno di quei libri che di solito si collocano dietro un San Giovanni Crisostomo, o il *Trattato di morale di* Nicole, o i *Pensieri* di Pascal. Chiedi a tutti i banditori se fanno molto inventario dopo la sua morte, dove il marchese de Sade non è presente. E poiché questo è uno di quei libri che la legge non riconosce come proprietà privata, succede sempre che gli impiegati degli uomini d'affari, o il loro

patrono, sequestrarli per primi, e così restituirli per il consumo del pubblico. Pertanto, si conviene che l'utente ha Leggete questo libro, voi tutti fannulloni che sapete leggere, innocenti della table d'hôte o della taverna, seduttori della Grande Chaumière o di Tivoli, Lovelaces nel foyer dell'Opéra o del Café de Paris, così semplice, così buono, così gentile, così timido nel profondo dell'anima, nonostante tutti i vostri sforzi per rendervi malvagi e crudeli, Tu, la cui prima grisette è alla fine, dai, Questo è ben d'accordo: lei è più su questo triste argomento savans che non posso essere. Ecco allora che fermo il mio imbarazzo e analisi inutili, e continuo semplicemente Questo saggio letterario su un uomo il cui nome famoso ha impediva a molte immaginazioni nascenti di dormire, e ha corrotto molti cuori ingenui.

Ti capisco di nuovo; Tu mi tieni libero da tutto analisi, è vero, ma ti ostini a saper fare, Ho letto questo libro, io che non l'ho fatto, come te, per La mia giustificazione L'ozio e la dolce *pigrizia* dei quattro stagioni dell'anno. Mio Dio! E' una triste storia della mia prima giovinezza, e che fu trascorsa in un paese casto di monti, e che io vi dirò così com'è, senza deviazioni e senza cambiare nulla.

Avevamo appena finito la scuola, un bel periodo di ignoranza presentimenti presuntuosi e abbaglianti; Le La vita allora si apre bella, adorna e felice! Questo è un Primo, un momento solenne di libertà che non troviamo mai in vita sua. Gioiosi e liberi, ce ne siamo andati, un dei miei amici, di un mio compatriota e poi di me, per tornare sulle rive tortuose del nostro fiume turbolento e vagabondo, il Rodano, il nostro amore, la nostra passione, il nostro bastione, che ci cullava e ci cullava fino ad addormentarci quando eravamo bambini. E infatti c'è il Rodano: si vede da lontano fino al cielo; Brilla, brilla, scoppia, rimbomba. Eccomi qui, io e il mio povero Julien, lui tra le braccia del suo madre, io tra le braccia di mio

padre e di mia madre, ed entrambi festeggiati, posso ben dire, io i cui genitori sono morti. Era nel villaggio che la sua casa e il suo cuore ci sarebbero stati aperti; perché Julien e io, a detta di tutti, eravamo due sapienti, due fenomeni, due parigini, due grandi uomini a venire: così avevano deciso mio zio Charles e suo zio Gabriel. Ora, lo zio Gabriele di Julien era, come noi, uno studioso, un latinista, un uomo che leggeva Virgilio: era, per di più, il curato di un piccolo villaggio del Rodano. Questo villaggio, sospeso sui fianchi di una roccia carbonizzata, in mezzo a vigne e alberi di pesco, era il dominio, o meglio il regno, del buon sacerdote Gabriele. Potete immaginare che il brav'uomo non aveva fretta di condurci entrambi, Julien e io, nel suo grazioso presbiterio, dove avremmo parlato latino a nostro agio, lui e noi, dove eravamo occupati solo a mangiare, dormire, scalare le montagne e ascoltare il rumore della cascata spumeggiante. lui, per visitare i poveri, per dire la sua messa, per leggere nel suo breviario, per essere sempre il più semplice, il più dolce e il più benefico dei preti di campagna, come noi eravamo i più sbadati, il più indisciplinato degli scolari.

Lo vedo ancora, questo grazioso presbiterio; Vedo il cortile pieno di legna per l'inverno, il piano terra con il suo parquet di assi cerate, il grande giardino, metà orto, metà vigna, che forniva tutto il necessario della casa, dalla paglia per il vecchio mulo di casa, al pane e al vino del padrone. La casa del curato Gabriele era, inoltre, una casa colta e opulenta. Non credo di poter bastare a descrivere tutte le ricchezze del secondo piano. La stanza del curato era piena di incisioni nelle cornici: tra un bel Cristo d'avorio e una Maddalena, c'era un piccolo abete vecchio, un tempo dorato e ancora circondato dalla sua ghirlanda di rose e dai suoi primitivi amorini gonfi. Quante volte ci siamo divertiti a suonare su questo abete le due melodie popolari: *Ah! te lo dirò mamma*, *altrimenti ho del*

buon tabacco; e dobbiamo aver sentito come il povero strumento scricchiolava sotto le nostre dita.

Ma la stanza più interessante della casa per due scolari vivaci come noi era allora, era una grande un salotto illuminato da una sola finestra, di cui il buon prete aveva ha fatto la sua biblioteca. Che libri, buon Dio! E che grandi libri! Erano venuti dal curato come i libri vengono da noi, uno dopo l'altro, perché tra i volumi rilegati c'è non so quale attrazione li attiri tutti nello stesso posto; basta possederne alcuni per esserne presto gravati; ti traboccano tuo malgrado, ti invadono Tutti i luoghi, loro sono i padroni. Questo è più o meno La storia della biblioteca del buon prete: i libri gli erano arrivati da tutte le parti; per ogni casa che veniva venduta, il curato aveva dei volumi; ad ogni morte, aveva volumi; Ad ogni viaggio aveva nuovi volumi. La sua casa era diventata il deposito generale di tutti i libri del paese; e non aveva trovato di meglio che mettere in fila tutta quella carta, buona o cattiva, senza guardarla troppo da vicino, e farne una galleria dotta e polverosa, che mostrava con orgoglio agli altri preti, suoi vicini, prima di cena, quando la cena era tardi.

Eppure questa innocente biblioteca fu molto fatale al mio povero amico Julien, nipote del curato Gabriel, figlio di sua sorella, che aveva solo questo figlio e nessun marito.

Questo piccolo Julien era un bambino ingenuo, di mente vivace, ma non molto avanzata, di un'intelligenza volgare ma pronta; La sua piccola immaginazione risvegliata lo aveva mantenuto in perfetta innocenza: era giocoso, ridente, loquace e curioso. Lo zio, per fargli buona e completa ospitalità, gli aveva dato una graziosa stanzetta in fondo alla biblioteca. tanto che a forza di passare per questa stanza al mattino e la sera, a forza di vedere dei libri sulla sua strada, il povero Julien si prese la voglia di leggere uno di questi libri, a condizione che

che questo libro era divertente: cominciò a rovistare dappertutto per trovare questo libro divertente.

Guardate la sfortuna! Di tutti questi libri sparsi su questi scaffali, si leggevano i titoli, ed eccoli lì, a chiedere niente di meglio che vedere la luce del giorno, i poveri abbandonati che lo erano. Solo, in cima alla biblioteca, In uno scaffale separato, in un angolo tutto nero di polvere, c'erano alcuni volumi, il cui titolo era accuratamente avvolto in un foglio di carta geloso destinato a proteggere non il libro dal lettore, ma il lettore dal libro. Fu, però, questa busta fatale a decidere la scelta del povero Julien. Bastava che non lo fossero non è alla sua portata per lui voler impadronirsi di questi volumi; bastava che fosse difeso perché volesse per mettere mano a questo frutto di sventura e di perdizione. Dapprima esitò: una voce gli disse che stava per commettere un'azione malvagia; poi, a poco a poco, si fece più audace. All'inizio strappò un po' il retro del volume per scoprire il titolo. Questo titolo era molto semplice, era un nome di donna come vediamo all'inizio di tutti i romanzi di Ducray-Duménil. Alla fine, non potendo più sopportarlo, il bambino si sbranò completamente busta fissata da quattro grandi sigilli neri, aprì il libro. A quella vista, rimase abbagliato! Reddito Spaventato, corse a chiudersi nella sua stanza con le opere del marchese de Sade.

Vi lascio immaginare cosa ne fu di questo giovane ignorante, timido e fragile, alla lettura di un libro che sarebbe bastato scuotere le organizzazioni più forti. Immaginare questo sfortunato adolescente che è pallido, tremante, che tiene in braccio Con mano sbagliata questo lungo opuscolo contro la specie umana. Che cosa faceva il povero Julien, solo con il marchese? de Sade, faccia a faccia con questa tigre ululante, questa tigre furiosa, questa iena disgustosa di sangue, questo cannibale Tutto sporco di morse? Che scene terribili! Come questo Povero cuore si sollevò in quel piccolo petto! Come i

suoi capelli biondi ricci si rizzarono per lo spavento e cadde tremante e rigido su quella fronte pallida e rigida ingiallito! Come se fosse del tutto, il povero piccolo Julien soccombette sotto il soffio velenoso del marchese de Sade! come lui si ritirò piegando in due il suo corpo, così fragile da non essere toccato da questa luce pestilenziale! Che emozioni! che terrore! Ahimé! Una notte di questa lettura lo aveva invecchiato con vent'anni. Lo vedo ancora arrivare al secondo pasto del Mattina. «Sei tu, Julien?» Lui, l'allegro Julien di un tempo, Aveva, con gli occhi bassi, la testa in fiamme, il gesto contratto: I suoi occhi erano deliranti. In tutta questa lunga giornata non aveva una parola per me, non aveva una carezza per nessuno; purtroppo lo zio era uscito la mattina, aveva portato lontano, dall'altra parte del Rodano, il santo viatico uno dei suoi parrocchiani che stava morendo, uno sfortunato prete che non sospettava che un'anima stesse morendo nella sua casa, anima del suo piccolo Julien! Il vecchio non poteva quindi portare Prima di tutto, ha aiutato suo nipote. C'era solo la domestica in casa, una ragazza buona e onesta che non sapeva leggere, e che non aveva idea che la lettura di un libro potesse Per dare la morte, e me! figlio della retorica parigina, che non aveva ancora letto alcun versetto proibito se non l'ode a Mirra nel nostro poeta Orazio. Nessun altro, nessuno chi poteva indovinare la malattia morale di Julien, in modo che, Quando venne la sera, Julien, con il pretesto di essere malato, si ritirò ancora una volta nella sua stanza, e poteva continuare con calma la sua lettura atroce. Proprio quel giorno il cielo era coperto di nuvole, il vento si scatenò, il Rodano cominciò a ululare con tutte le sue forze, la corda della barca che porta i due Rives si ruppe e il vecchio prete fu costretto a passare la notte dall'altra parte, lui e il suo Dio che portava nelle sue mani.

Ahimé! ahimé! se mai hai calmato le onde in tumulto, mio Dio, se mai hai domato le onde del mare, se ti sei mai svegliato dal tuo sonno al culmine della tua della tempesta, dicendo: Uomini *di poca fede, che* cosa temete? *è davvero il caso, o Gesù Salvatore, di* passare di nuovo l'acqua, di domare di nuovo la tempesta, e di per venire in aiuto del piccolo Julien che il marchese de Sade avvolto nel suo veleno mortale! La tempesta durò tutto il tempo La notte il fiume ruggiva, il cielo era in fiamme e il tuono era stanco Gli echi delle montagne: il mio sfortunato amico ha sentito niente, lesse il marchese de Sade!

Al primo raggio di sole, il Rodano si calmò, il cielo divenne più tutto blu, canta l'uccello, l'albero alza la testa stanca, Il barcaiolo ritorna alla sua barca, e il degno pastore ritorna al suo ovile. Va prima alla sua chiesetta, e pose il santo ciborio sull'altare, poi la sua preghiera disse: torna a casa. Ero alla porta in tutto il gioire del mattino, occupato ad aspettare il buon prete, cantai: Chiamai il cane che aspettava il suo padrone davanti alla chiesa, salutai Caterina, che veniva trascinata dalla sua mucca, oppure distribuivo l'uva della vite, ornamento del alla gallina e al piccione domestico. Ero ozioso, Ero solo, Julien non si era ancora alzato e io aspettavo Giuliano.

Il buon uomo grasso, il curato Gabriel, di ritorno dalla chiesa, mi abbracciò A voce molto alta e in tono gioioso mi rivolse la sua domanda Latino: *Quomodo vales?* E io gli rispondo nello stesso latino: *Valeo*. Allo stesso tempo stava cercando Julien, il suo piccolo Julien, tutto biondo, carino, piccolissimo, e che lui amato come un padre ama suo figlio, Julien, la sua famiglia, il suo erede, il figlio del suo nome, lui un santo sacerdote che non poteva di dare il suo nome a qualsiasi bambino. «Dov'è Julien?» si disse.

"È malato," disse la cameriera, "e ha chiuso la porta, Da bambino dorme.

Ma Julien non si svegliò.

Lo zio, già preoccupato, si reca nella stanza del bambino e lui lo chiama, Nessuna risposta. Bussa alla porta, la porta rimane Chiuso. Sfonda la porta, entra! O dolore! Alla vista di veste nera, alla vista di questo prete che porge il suo per baciarla, Julien emette un grido terribile. Trema, indietreggia, ha paura, vorrebbe entrare sottoterra. — Che cosa ti succede, Julien, mio Julien, che cosa ti succede? disse il prete. Giuliano si alza e fugge. Voglio fermarlo, lui mi guarda senza riconoscermi e mi rifiuta. La cameriera si affretta; Anche questa donna lo spaventa. "Aiuto!" Guida! piange il bambino. Fuggì seminudo. La chiesa era aperta, Rabbrividì alla vista della chiesa; la campana suonò *l'Angelus di mezzogiorno*, cadde svenuto ai suoni religiosi della campana. Era un bambino perduto. Che cosa ti dirò? Una crisi orribile Alla fine i nervi lo spezzarono e lo gettarono a terra, e lo riportarono indietro svenuto nel suo letto.

Immediatamente tutto il villaggio si radunò e si interrogò Quale rimedio dovrebbe essere usato? Ecco il medico del villaggio prossimo che attraversa il Rodano, perché vive il medico del corpo tra i più ricchi, e il medico dell'anima tra i Povero. Ecco perché il parroco di questo cantone è il re della riva destra, mentre il dottore è il re la riva sinistra. Julien rimase in silenzio. Di tanto in tanto, spingeva sospiri profondi; di tanto in tanto rabbrividiva di paura. Non voleva vedere nessuno, non voleva sentire Nessuno, non conosceva più nessuno Sua madre corse su Piangendo e infelice, allontana la madre. Non capiamo Nulla a questo male così ostinato e così improvviso. Un medico che venne da Lione alla fine annunciò che il bambino era epilettico, Poi se ne va. Povero Julien! povera madre di Julien, povera zio di Julien!

Ho visto quest'uomo sfortunato per molto tempo. È ancora vivo, se noi può chiamare la vita un terrore perpetuo. La sua

giovane ragione non ha potuto sopportare l'urto imprevisto dei ragionamenti del Marchese de Sade. Quest'anima semplice e ingenua non voleva per convincersi che un uomo potesse indulgere in finzioni Tale; Prendeva sul serio queste abominevoli menzogne: Così il bambino divenne improvvisamente un uomo; il suo fascino L'ignoranza di tutte le cose ha ceduto fin dall'inizio sotto la scienza del marchese de Sade. Io, che non l'ho fatto lasciò Julien durante i primi due mesi della sua malattia, Ho assistito ai suoi indicibili terrori. Due notti di lettura erano bastate a distruggere questo intelligenza così onesta. Non vedeva più nella natura nient'altro che Mostri. Alla vista dello zio, che era prete, chiese a bassa voce se lo zio non avesse intenzione di divorarlo, come aveva fatto lui fare dei bambini piccoli tutti i preti del marchese de Sade. Sulle rive del Rodano, punteggiato di graziosi ciottoli Di mille colori, cercò di scoprire i cadaveri dei neonati che vi erano stati gettati nella notte. È passato oltre la strada qualche giovane ragazza, in un rapido caliche, il il povero Julien gridò: Aiuto! Di sicuro i giovani La ragazza è stata presa dai suoi genitori per essere gettata in qualcuno di quei covi di vizi e di violenza che vedeva dappertutto e ad ogni passo dalla sua atroce lettura. Poiché questi due Julien aveva perso ogni idea di una società che si difende di per sé, qualsiasi idea di legge morale che non possa qualsiasi idea di legge politica, mantenuta la cooperazione di tutti i cittadini. Era caduto, il suo cuore più primo, nell'abit del marchese de Sade: in una parola, tanti incredibili terrori lo avevano spinto all'epilessia, questo triste sogno di bava e di follia, che porta un uomo al angolo del confine, sulla strada maestra, tra le braccia del suo Madre; Julien era un giovane perduto per sempre.

Non cercherò di dirvi tutti i dettagli questa storia crudele. Al giorno d'oggi, questo bambino ben nato e ben educato, e di nobili inclinazioni, è più che pazzo: è un idiota; la sua vita è

una paura infinita e incessante; Lui vede dappertutto solo trappole aperte, strumenti di tortura, carnefici, torture, veleni. Per dodici anni ha è così, sua madre è morta di dolore, suo zio meglio che non morire: viveva per suo nipote; Anche ora, quando vuole parlarle, è obbligato a per togliersi la veste da prete. Il crocifisso stesso è scomparso della casa: il crocifisso spaventò Julien.

Era solo un mese dopo questo evento fatale e inspiegabile che lo sfortunato prete ne scoprì la causa. Le servitore, mentre rifaceva il letto di Julien, trovò un volume del Il marchese de Sade, che Julien vi aveva nascosto. Lei indossava questo consegnato al suo padrone; Il brav'uomo vi gettò gli occhi; e Ne aveva appena letto alcune righe che sentì che se fosse andato oltre, la ragione sarebbe andata perduta. Allora capì nella sua interezza la disgrazia del povero bambino.

Questo vecchio curato è un uomo semplice e buono, e di grande cuore e grande severità per se stesso, come tutti coloro che sono indulgenti con gli altri. Si riconobbe quindi colpevole di aver così nascosto il veleno che aveva ucciso un'anima fatto a immagine di Dio. Capì che il suo dovere sarebbe stato quello di per gettare nel fuoco il maledetto libro che stava uccidendo la sua famiglia. Suono primo impulso fu quello di gettarsi ai piedi del suo nipote, e di chiedergli perdono, e di implorare la sua misericordia; ma il nipote lo respinse con orrore. Allora la domenica successiva, prima della messa, gli abitanti del paese Riunito, il vecchio parroco si pose davanti all'altare. Sebbene ciò fu un giorno gioioso di grande festa, l'abate Gabriel era nel suo costume nero della Messa per i Defunti; E così parlò:

«Fratelli miei», disse, «voi sapete la disgrazia che è accaduta al povero Julien, che amavi tanto. Dio gli ha tolto il ragione; È ancora vivo, ma alla fine è morto. La preghiera, l'amore per i suoi simili è morto, lui è morto a tutte le dolci emozioni della vita. Alcuni dei tu, vedendo la sua bocca piena

di schiuma, hai detto che era posseduto dal diavolo. O mio Dio! Pregate Dio, fratelli miei: è un brutto libro che ha rovinato Julien; questo libro che ha Lo ha bruciato fino al midollo. Ma quello che non sai Quello che devo dirvi, figli miei, che rispettano i capelli bianchi del vostro curato; quello che ho confessa davanti a te, o mio Dio, affinché tu possa giudicare se la mia umiliazione è grande quanto il mio dolore, che questo libro infame, che brucia tutto ciò che tocca, che appassisce tutto ciò che gli si avvicina, che trasforma tutti i cuori in pietra, questo libro che ossessiona Julien, il mio piccolo Julien, così onesto e così dolce, e così ben fatto per la virtù, sono io, sfortunato, sono io che ho risparmiato questo libro abominevole! Ahimé! Non lo sapevo cosa conteneva: è un deposito di confessione; ma sfortunato come sono, io che dovevo annientarlo, io Metti questo libro abominevole nella mia casa, e la mia casa non l'ha mai fatto non sono crollato, e non sono stato colpito dal fuoco dal cielo! Quella i tuoi giudizi sono inspiegabili, o mio Dio! È che volevi colpirmi con una punizione più terribile. Quella Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra!

"Fratelli miei, unite le vostre preghiere alle mie, innalzate le vostre preghiere. nani in cielo. Oggi diremo la Messa dei Morti per Julien, la mia vittima; e se ti avanzano delle preghiere E qualche lacrima, pregate anche voi, pregate per il vostro pastore sventurato: ha un grande bisogno di pietà quaggiù e di misericordia lassù. »

Questa storia molto semplice, che ho tenuto così ben nascosta nella mia anima, ti dirà più di chiunque altro al mondo non poteva dire nulla sulle opere del marchese de Sade. Come ho letto questo libro, dopo questa storia ero stato Il testimone, lo sapete già: era per farmi sfilare, a me stesso, della mia forza morale, perché questa è una delle grandi pericoli di questi orribili volumi: si ha sempre un pretesto per aprirli; sono aperti

dall'innocenza, per curiosità, o per coraggio, come una sorta di sfida che facciamo a noi stessi. Per quanto riguarda coloro che potrebbero Per leggere per piacere, non li leggono: questi sono nella colonia penale o a Charenton.

Ma ti ho promesso la storia completa di quest'uomo, Lo renderò completo per te. Vi ho detto prima che non c'è aveva sposato un giovane dolce e bello; aveva Ben presto in questo matrimonio mostrò tutta la sua natura orribile. Le sue atroci inclinazioni furono presto rivelate da mille piccoli tentato omicidio accompagnato da circostanze abominevoli; All'inizio il pubblico non ci credette, e nemmeno il suo donna, e neppure la giustizia di quel tempo, però, Una semplice misura di polizia, fu mandato in esilio. In esilio, perfezionò la sua scienza, aggiunse alla sua teoria, si diede fino a mille immaginazioni, una più perversa dell'altra, in una parola, è stato completato in tutti i posti cattivi e in tutti i cattivi libri d'Europa. Era un uomo che studiava vizio per principi, passando dal noto all'ignoto, proponendosi Strani problemi che vanno dal più facile al più difficile. Con la metà dei problemi che ha lui è dato per essere l'immaginazione più corrotta di la terra, il marchese de Sade sarebbe diventato un grande calcolatore come Monge, un grande naturalista come Cuvier.

Sarebbe un errore credere che quest'uomo fosse il l'unico che si sia dato a questo esecrabile studio del vizio da parte del assassinare; L'antichità fornisce diversi esempi di ciò; Nerone Per illuminare le sue orge notturne, si serve dei cristiani che bruciò vivo, torce di carne umana che crescevano ululati deliziosi. Si ricorderà, sotto il regno di Carlo VII, gli eccessi di quel famoso maresciallo di Retz: che, dopo aver combattuto con gloria e coraggio, ha fatto una fama infame a forza di vizi mostruosi; quello bambini immolati a cui strappava le interiora e il cuore per fare un'offerta agli spiriti infernali, e erano i bambini più belli e prescelti, e scelto anche tra la sua famiglia:

e per quattordici anni, il Il maresciallo de Retz insanguinò i suoi castelli di Machewal, de Chantocé, de Tiffurges, il suo hotel de la Saxe a Nantes, e tutti i luoghi dove lo ha portato la sua passione.

Bene! questo mascalzone è meno colpevole, a mio parere, del marchese de Sade. Maresciallo de Retz ucciso solo i bambini che aveva a portata di mano; quando è morto, tutti i suoi crimini sono cessati: i libri del marchese de Sade hanno ucciso più bambini di quanti ne avrebbero uccisi venti marescialli de Retz. Li uccidono ogni giorno, ne uccideranno di più, li uccideranno l'anima così come il corpo; e poi il Maresciallo di Retz pagò i suoi crimini con la vita, morì per mano dei carnefice, il suo corpo fu consegnato al fuoco e le sue ceneri furono gettate al vento; quale potere potrebbe gettare nel fuoco tutti i libri del marchese de Sade? Questo è ciò che nessuno non si può fare, questi sono libri, e di conseguenza crimini che non periranno.

Colui che poteva seguire il marchese de Sade nell'interno della sua casa, lui che poteva vederlo accanto alla sua Una donna giovane e graziosa, che meditava a bassa voce, sognava a bassa voce, silenziosa e triste, e si preparava ai suoi grandi crimini, scriveva un dramma di grande importanza. Non credo che sia mai stato trovato un argomento di studio filosofico più orribile. Il pubblico, tuttavia, non aveva ancora sentito parlare di quest'uomo, quando un giorno, il 3 aprile 1768, si sparse a Parigi una grande voce sul marchese, e Questo è ciò che è stato detto:

Possedeva una piccola casa ad Arcueil, in un luogo dove al centro di un grande giardino, sotto fitti alberi. Era lì che più spesso si abbandonava alla sua dissolutezza; La casa era silenziosa e nascosta, dotata di doppia persiana all'esterno, imbottita all'interno, pronta per il crimine. Quella sera, era il giorno di Pasqua, il cameriere del marchese de Sade, suo

compagno, suo amico, suo complice, aveva raccolto per strada due vili ragazze di gioia che aveva portato in quella casa. Il marchese in persona, mentre si recava ad Arcueil per la sua festa notturna, incontrò una povera donna di nome Rose Keller, vedova di Valentin, garzone di un pasticcere. Questa donna stava tornando a casa per la strada più lunga, forse alla ricerca di Un'avventura, ma che avventura! Il Marchese Gli si avvicinò, gli parlò, gli offrì una cena e un alloggio per la notte; le parla dolcemente, la guarda con tenerezza; prese il braccio del marchese, salirono su una carrozza e infine giunsero a una porta bassa: Rose non sapeva dove fosse; Ma che importa? Lei cenerà.

Ad un certo segnale, il cancelletto del giardino si apre e si chiude; Il marchese entra in casa con il suo compagno. La casa era scarsamente illuminata, c'era silenzio; Rose è preoccupata; il suo conduttore la porta al secondo piano, poi vede una tavola apparecchiata e servita; A questo tavolo sedevano le due prostitute, con il capo coronato di fiori e già mezze ubriache. Rosa Keller, ripreso dalla sua prima ansia, stava per sedersi a tavola con i suoi compagni; ma all'improvviso il marchese, assistito dal suo cameriere, si gettò sulla sventurata e le mise addosso un bavaglio per impedirle di gridare, nello stesso tempo le si strapparono i vestiti. È nuda; i suoi piedi e le sue mani furono legati, poi, con robuste cinghie di cuoio armate di punte di ferro, questi due carnefici la fustigarono fino al punto di sangue; Non si fermarono finché questa donna non fu più che una pestilenza, e poi la cominciò con rinnovato vigore. "Fu solo il mattino seguente, quando questi carnefici erano completamente ubriachi, che la sfortunata Keller riuscì a spezzare i suoi legami e a gettarsi dalla finestra, tutta nuda e sanguinante; Scalò il cortile, cadde in strada, e ben presto ci fu un tumulto immenso: la gente accorse; Arrivò la guardia, e le porte di quell'orribile casa furono sfondate, dove si trovavano

ancora il marchese e il suo servo, e le due ragazze giacevano ancora a braccetto in mezzo al vino e al sangue. Dalla condotta dell'autore, si possono giudicare i suoi libri.

Questa avventura provocò un grande scalpore e l'intera città fu commossa. Quest'epoca di vizio elegante e spirituale includeva delitti in buona compagnia, duelli, tradimenti, rapimenti di ogni genere, incontri nel la notte, tutta la storia di Faublas o Casanova; ma questo Fu con grande difficoltà che la società di quel tempo diede credito a Questo omicidio così vigliacco, così inutile, così crudele, questo omicidio su un Moglie! Il processo al marchese de Sade si svolse quindi a tutti in fretta, purtroppo, per rispetto della famiglia cui apparteneva il colpevole, il procedimento è stato interrotto per ordine del re; il marchese fu portato a Lione nel prigione di *Pierre-Encise*, che ora non è altro che un rudere, dove Tuttavia, ti viene ancora detto del marchese molto più di quanto non lo siano non parte da H. de Thou o Cinq-Mars. Chi ci crederebbe? Sei settimane dopo questa prigionia, la famiglia del marchese de Sade ottenne per lui lettere di perdono. Queste lettere di grazia erano in sostanza ciò il reato di cui il marchese de Sade era stato colpevole era di un tipo imprevisto dalle leggi, e che l'insieme ne presentava un'immagine così osceno e così vergognoso, che fu necessario estinguere anche il ricordo. Non è questo un buon pretesto per rilassare questa bestia selvaggia? Appena libero, il marchese tornò alla sua dissolutezza e i suoi crimini. Fu a Marsiglia nel 1772, e lì fece così grande in una casa sospetta, che mai non si erano più uditi orribili baccanali: due Le figlie pubbliche morirono il giorno dopo. Il Parlamento d'Aix condannò quest'uomo a morte, e con lui il suo cameriere: ma fuggirono a Chamberi, dove furono messi per sei mesi in una fortezza. Ora, non pensi che sia qui il caso di rimarcare l'inutilità e la crudeltà delle lettere di francobollo? Al primo assassinio del marchese de Sade, sei settimane di carcere; al

suo secondo assassinio, sei mesi di prigione, mentre lo sfortunato Latude vi rimase tutta la vita per aver insultato Madame de Pompadour! Ecco come il le società stanno perdendo se stesse e si suicidano; non appena imprigionare gli innocenti, non hanno diritto di chiedere che il colpevole sia punito.

Ma perché lasciare che il marchese de Sade sfugga a tutto questo prigione così ben meritata? Potrebbe essere che le prigioni già Mancava? E non hai la Bastiglia? Non hai la fortezza di Vincennes? non avete voi Saint-Lazare?" non hai tutti questi immensi abissi in cui ti getti, senza darne conto a nessuno, il primo scrittore che mormora una parola di opposizione? Alla fine, però, il Il marchese de Sade, sempre per i suoi misfatti, fu imprigionato in Vincennes. Lì era infelice come si può essere nelle segrete di Vincennes. Tu conosci questa prigione, tu l'ho visto da cima a fondo nelle lettere dell'amante di Sophie: lì, tutta nuda, senza biancheria, senza legna d'inverno, senza libri, Senza mobili, e soprattutto senza servitore, il marchese era ridotto così a rifarsi il letto; lo portarono a Mangia attraverso un wicket. La sua povera moglie, che già lo aveva tante volte, venne di nuovo in suo aiuto: lo fece per indossare vestiti, libri e finalmente qualcosa da scrivere, fatale, compiacenza a cui dobbiamo tanti infernali Produzioni.

Fino a quel giorno, infatti, il marchese de Sade si era accontentato di alla pratica del vizio, non si era ancora avvicinato alla teoria. Una volta che ebbe qualcosa da scrivere nella sua prigione, pensò di mettere *ordine* nei suoi pensieri e nei suoi ricordi. La testa si è riscaldata dalle macerazioni della prigione, storditi da questa grande miseria, perseguitato dalle immagini folli e deliranti di un Soffocata la passione, questo sventurato decise di porvi fine e di per vedere di persona fino a che punto poteva arrivare la sua malvagità. Il velo, dunque, che

scrive, e compone, e sistema il suo libri, e che si dedica il più possibile al suo genio. Oh guai! mentre il marchese de Sade scriveva i suoi libri, Mirabeau arriva nella stessa prigione, per scrivere con gli stessi libri; eppure Mirabeau si indignò che era stato rinchiuso nella stessa prigione del marchese di Sade che lo inorridiva!

Dalle segrete di Vincennes, il marchese de Sade fu trasportato alla Bastiglia. Erano gli ultimi giorni della Bastiglia. La povera prigione era crepata e scricchiolava da tutte le parti. Il Faubourg Saint-Antoine si animava intorno al vecchio monumento, la minaccia negli occhi e la rabbia nel cuore. Nello stesso tempo i primi mormorii rimbombavano in lontananza, precursori della Rivoluzione francese. La Francia era trascinati da questo turbinio di passioni e di riforme che l'avrebbe condotta così lontano, per sentieri così sanguinosi, e la posto così in alto. Il marchese de Sade approfittò di questo indebolimento nell'autorità che si sentiva ai piedi del trono come nelle profondità dei sotterranei. Lo stesso giorno in cui Il marchese era stato privato della sua solita passeggiata sul Sulla piattaforma, fuori di sé, afferrò una lunga pipa di latta rifinito con un imbuto che era stato fatto per lui vuotò le acque e, con l'aiuto di questo megafono, cominciò a gridare: Guida! aggiungendo che vogliono tagliargli la gola. Chiama i cittadini! La gente corse e minacciò la Bastiglia da lontano. Il governatore M. de Launay scrisse subito a Versailles: Gli viene detto che è il padrone del prigioniero, lascia che lo faccia alla sua volontà, che può anche disporre della sua vita, se la giudica Il signor de Launay si accontentò di mandare de Sade a Charenton. Finalmente, il 17 marzo 1790, fu emanato il decreto dell'assemblea che ha liberato tutti i prigionieri racchiuso da lettres de cachet; il marchese de Sade fu liberato dal carcere, era libero. "*Che il cielo sia felice!"* disse la nuora.

Poi presto arrivarono i 92, poi i 93; Poi sono arrivate le reazioni arrivarono gli onnipotenti dittatori, Danton e Robespierre; poi tutte le piazze erano ingombrati da queste macchine rosse che funzionavano dalla mattina alla sera. Potreste pensare che il marchese de Sade, dopo tanti omicidi abbozzati, l'uomo sanguinario, alla fine si abbandonerà alla sua mania di carneficina, e di banchettare, ai piedi del patibolo, con torture e lacrime! Tu non conosci quest'uomo: i carnefici del '93 lo fanno sentire dispiaciuto per lui. Non capisce la morte politica, Ha un orrore del sangue che non viene versato per il suo piacere. Eppure c'erano tra i vidimus del '93 molti donne giovani e belle, molti giovani uomini di grande speranza e di un grande nome; c'erano lacrime molto e mai, come credo, un uomo di questo carattere non era un festival di omicidi più completo e affascinante funerali, ma, come vi ho detto, quest'uomo i suoi libri avevano combinato torture impossibili, sognato morti così straordinarie, torture così crudeli, che non gli piaceva il Terrore. Al contrario, era buono, umano, misericordioso, generoso. Sulla reputazione del suo era stato nominato segretario della Società di *Picche*; Lui ha approfittato del suo potere per salvare la vita di suo suocero e di sua suocera, alla quale era così giustamente odioso, e che non lo aveva risparmiato. In una parola, è arrivato così lontano nel suo orrore del sangue, che fu accusato di essere moderato, che fu dichiarato sospetto e imprigionato a Madelonnettes. Se non è morto sul patibolo da anziano nobile, è senza dubbio per rispetto del suo genio. In uno finché Parigi fu occupata da nient'altro che massacri, settembrriseurs, guerre civili, re condotti al patibolo, di un bambino regale abbandonato alle mani dei mercenari, il marchese de Sade rimpiangeva in cuor suo le debolezze, la brillantezza, la negligenza, l'arguzia e persino la Bastiglia di l'antica regalità.

Fu solo sotto il Direttorio, durante questa sosta di un giorno nel fango della regalità scaduta, che il marchese de Sade si sentiva un po' a suo agio. Per molto tempo ha condusse una vita miserabile. Fare brutte commedie per vivere, spesso recitando la sua parte per pochi Luigi, prendendo in prestito qua e là qualche piccola corona per le sue amanti, e aggiungendo sempre nuove infamie ai suoi libri Inedito. Quando, dunque, ebbe visto tutta la corruzione del Direttorio, e tutta la bassezza di questo inutile e senza virtù, il marchese de Sade osò pubblicare i suoi due Capolavori. Non restava che trovare degli editori. Si sono incontrati tre uomini che si sono fatti carico di questo pubblicazione. Per prima cosa hanno letto il manoscritto, Guardarono le incisioni e giudicarono che la faccenda è stato bravo sotto Barras. Due di questi uomini erano librai, il terzo, il più colpevole dei tre, era un ricco capitalista. Il libro è stato stampato con i soldi di questo il cui nome non menzioneremo; è stato inserito nel catalogo di questi due librai, è stato stampato con tutto il lusso tipografica di questo periodo. Inoltre, l'autore e il Due librai hanno avuto la commovente attenzione di trarne cinque copie a parte, su bella carta tessuta, per ciascuna dei cinque amministratori. Sì, hanno osato inviare questi dieci volumi agli uomini incaricati del governo della Francia; e questi uomini, invece di fare questo passo come il più amara ironia, e di vendicarsi di essa come di un sanguinario insulto, ha fatto ringraziare e complimentare l'autore. Sotto tale patrocinio il libro fu venduto pubblicamente. L'acquisto che voleva comprarlo, e nella stampa quotidiana non c'era Non c'è un uomo abbastanza coraggioso da far appassire questa produzione come meritava.

Nel frattempo Bonaparte, che era tornato dall'Egitto, riferì nella sua testa quelle idee di ordine e di autorità senza le quali La Francia era perduta per l'ultima volta; Bonaparte, il eroe, il vincitore, il potere, il grande pensiero del nostro secolo;

Bonaparte, il tenero marito di Giuseppina, sobrio, severo, vigile, meditando sul Codice Civile e sulla conquista del mondo. Giudicate del suo stupore e del suo disgusto, quando, Tornato a casa, trovò le due opere del marchese de Sade, rilegato e dorato sul bordo, con questa dedica: *Omaggio dell'autore*. Il marchese de Sade aveva trattato il Il generale Bonaparte come membro del Direttorio. Quando Bonaparte era diventato Primo Console, e lo trovò libri che non aveva dimenticato! Un giorno, mentre presiedeva il Consiglio di Stato, ne vide una seconda copia sotto il suo portafoglio Come il primo: fa gettare l'opera nel fuoco. Le il giorno dopo e i giorni successivi, la stessa mano sconosciuta collocato la stessa opera nello stesso luogo, e ogni volta che il Il Primo Console impallidiva di terrore ad ogni nuova copia che aveva bruciato. Alla fine smisero di lanciargli addosso quell'insulto inutile; Ma l'imperatore deve essersi ricordato dell'oltraggio Fatto al Primo Console.

Era appena imperatore quando mandò via dalla sua casa l'ordine al prefetto di polizia di far chiudere la casa in casa di Charenton, come un pazzo inguaribile e pericoloso, il chiamato Sade. Non appena l'ordine è stato ricevuto, la polizia si è mossa nella casa del marchese. Era in un gabinetto dove aveva avuto le scene più orribili della sua orribile romanzo; Tutta la sua casa era arredata in modo compatibile. In un appartamento sperduto, due edizioni del suo opere, in dieci volumi, *ornate da* cento figure. È stato trovato nelle sue carte un'immensa quantità di racconti, storie, romanzi, dialoghi e altri scritti, tutti intrisi dello stesso immondizia; dopodiché, in attesa che venga trasferito a Bicêtre, fu portato nello stesso carcere di Charenton da cui era venuto tredici anni prima.

Un tempo prigioniero dell'imperatore, lo fu per sempre. Il marchese de Sade era appena entrato nella tomba. Lì, durante quattordici anni che ha rivissuto, il miserabile si è arreso il più

a lungo possibile alla sua inclinazione perversa. Niente poteva Né il segreto, né la giovinezza, né la vecchiaia, così severa un rimprovero a cui obbediscono i più incalliti. Questo L'uomo era di ferro. Lo chiudi in una prigione, lui si disse infamia. Lo lasci libero Nella sua stanza, vociferava l'infamia attraverso le sbarre dalla sua finestra. Se camminava nel cortile, tracciava sul la sabbia delle figure oscene. Se la gente veniva a visitarlo, il suo primo il discorso era spazzatura, e tutto questo con una voce morbidissimo, con i capelli bianchi molto belli, con l'aria di il più amabile con ammirevole cortesia; per vederlo senza A sentirlo, lo si sarebbe scambiato per l'onorevole antenato di qualche vecchia casa in attesa che i suoi nipoti li abbraccino. Questo è l'enigma che ha occupato tutte le menti contemporanee, e che nessuno di loro è stato in grado di spiegare.

Egli, però, era abituato alle prigioni, e sapeva cosa era che la volontà dell'Imperatore si adattava alla sua meglio in questa immensa città piena di follia e crimine che si chiama Bicêtre. Ogni giorno gli portava la sua distrazione. A volte era presente alla partenza della catena, e i condannati disse addio come a una vecchia conoscenza; a volte lui vide entrare il condannato a morte, che non doveva uscire da queste mura se non per andare al patibolo, e il condannato guardò con compiacimento per rafforzarsi in questa idea che non abbiamo un'anima immortale. Poi entrò in questi parchi riservati alla follia, dove l'uomo, che è diventato un bruto, si abbandona a tutti i suoi istinti e si rivela ad alta voce i sentimenti nascosti della sua natura; altre volte si divertiva a guardare questi esseri informi, nati a metà, vecchi di dieci anni anni, accovacciato sulla paglia, e cercando di capire con un Guardate stordito perché questa cannuccia è sporca e sporca. Era Così lì in questa prigione come un uomo libero; Lui era l'uomo l'uomo saggio in mezzo a questi stolti, l'uomo innocente in mezzo a questi Questi criminali, l'uomo di spirito

in mezzo a questi idioti. Lui era l'anima di questo mondo a parte, era il suo genio malvagio: Lo adoravano, lo ascoltavano, credevano in lui. Chi non erano abbastanza felici di avvicinarsi a lui, lo guardavano di gran lunga. Tra tutti questi grandi colpevoli, tutti questi grandi criminali, e tutti quei grandi banditi la cui storia occupa una dopo l'altra le cento voci della fama (stile imperiale), il marchese de Sade era sempre il primo ad essere volevano vedere, la prima che volevano sentire; Era un fenomeno tra tutti questi fenomeni. Questa vecchia prigione de Bicêtre, tutto piegato sotto il delitto, era orgoglioso di lei Marquis de Sade, come la Galleria del Louvre è orgogliosa di il suo Rubens; inoltre, anche colui che non entrò nel prigione, si disse il viaggiatore che passava sulla strada maestra guardando queste mura, e senza pensare a nessun altro: "*Eppure è lì che è confinato!"*

A volte, perché, dopo essere stato trattato in modo brutale, finisce godere della massima libertà a Bicêtre, il marchese de Sade compose una commedia; quando la sua commedia era Fatto, costruì un teatro nel cortile; Fatto questo, se ne andò cercare i suoi attori tra i pazzi di casa. Poi li radunò: distribuì loro le parti della sua commedia; Ben presto tutte le parti furono apprese e, in presenza di un brillante una società di schiavi di galea e di grandi dame di Parigi, recitavano la commedia del marchese de Sade. Tutta questa povera gente I pazzi recitavano meravigliosamente la loro parte, il marchese si compiva il suo meglio, la festa di solito si concludeva con distici che veniva a cantare lui stesso in onore del signore e il direttore del carcere, l'ex abate Goulmier, che era diventato il protettore e, diciamo, l'amico del Marchese de Sade. Tanto peggio per padre Goulmier[1] !

Confesso che per un uomo che è un po' attento, Questo doveva essere uno spettacolo singolare, una commedia di l'autore di tante azioni infami compiute dai pazzi, in corte di

Bicêtre, e il marchese de Sade ricevendo con un l'applauso degli schiavi delle galere, questi compagni in cattività!

Tuttavia, non c'erano piaceri innocenti per il Marchese de Sade. Poiché era continuamente assediato Con le stesse visioni di voluttà omicida, entrò in tutto Bicêtre che cerca e fa proseliti. Era davvero Il professore emerito della Camera. Aveva sempre in mente Le sue tasche, al servizio dei detenuti, è uno dei suoi libri o uno dei suoi libri manoscritti. Li gettò nel i sotterranei attraverso una finestra, nell'infermeria sottostante le porte; Nel cortile gli piaceva circondarsi di giovani prigionieri, di cui divenne professore di filosofia e morale, un insegnante ascoltava e applaudiva se mai ce n'era una. Li ha fatti tanto che ben presto i medici di Bicêtre si accorsero che i loro pazienti erano più malati quando avevano solo vide il marchese de Sade; che i pazzi erano più furiosi, e gli idioti ancora più idioti, e i galeotti più orribile che mai quando avevano sentito il marchese de Sade. Il marchese gettò veleno nelle anime di questi sventurati mentre Madame de Brinvilliers lo gettava nella tisana degli ospizi. I medici si sono quindi lamentati con il ministro dall'interno di questo prigioniero che viziava tutti i suoi pazienti. Uno di questi medici era M. Royer Collard, che scrisse a questo soggetto a un libro di memorie molto energico e molto notevole a M. de Moutalivet, in cui si dice che lui, M. Royer Collard, non era più responsabile della guarigione di alcuna persona malata, se questo disordine non fosse stato messo fine. Ha concluso che che il signor de Sade fosse rinchiuso in una prigione più stretta. Ma il marchese aveva potenti protettori. Ogni giorno Erano nuove raccomandazioni al ministro, parti dell'Altissimo. L'ho anche visto, chi ci crederebbe? più di una graziosa letterina scritta da giovani donne allegre del grande mondo, che ha semplicemente chiesto che rimetti in libertà il *povero marchese*. Queste belle donne non sono più giovani, potrebbero aver imparato da allora

quella volta chi era il loro protetto. Sarebbero molto sfortunati se si ricordavano di aver pregato per lui.

Il marchese de Sade non fu liberato, ma il lo lasciò libero all'interno di Bicêtre. La Congregazione aveva preso quell'uomo in amicizia, e lei non lo trovava così colpevole come è stato ben detto. Perciò trascorse la sua vita in mezzo alla di questa popolazione di cui era la delizia. Ha continuato fino alla fine le sue abitudini infantili; fino all'ultimo giorno, ha scritto i libri che conosci, trovando ciascuno nuove combinazioni di omicidio, che lo hanno reso Tutti orgogliosi. Si può dire che l'immaginazione del marchese de Sade è l'immaginazione più instancabile che sia mai esistita terrorizzato il mondo. Nulla poteva abbatterlo, né la prigione, né vecchiaia, né disprezzo, né orrore degli uomini; Lui ci è voluta niente di meno che la morte per porre fine alla l'opera spaventosa di quest'uomo. Vivrebbe oggi, che avrebbe scritto di nuovo.

Morì il 2 dicembre 1814 di un atteggiamento gentile e calmo e quasi senza essere stato malato. Solo il giorno prima *stava mettendo* in ordine le sue carte. Aveva allora settantacinque anni Anni. Era un vecchio robusto e senza infermità. Appena che i discepoli di Gall si gettarono sul suo cranio, come su una preda ammirevole che deve essere stata sicuro di svelare loro il segreto dell'organizzazione più strana di cui non si era mai sentito parlare. Questo teschio messo nudo, assomigliava a tutti i teschi dei vecchi: era un un singolare miscuglio di vizi e virtù, di beneficenza e di del crimine, dell'odio e dell'amore. Questa testa, che ho sotto la mia testa occhi, è piccolo, ben formato; sarebbe preso per il testa di donna, a prima vista, tanto più che organi della tenerezza materna e dell'amore per i figli sono prominenti lì come sulla testa stessa di Eloisa, questo modello di tenerezza e di amore[2].

Héloïse, a proposito del marchese de Sade! L'amore paterno sul cranio di un uomo che ha immolato tanti bambini in i suoi libri! Tuttavia, è una conclusione che mi affretto a trarre da adottare, non può che aggiungere ancora di più alle dense nuvole che avvolgono quest'uomo inspiegabile. Per quanto riguarda quest'altro conclusione fisiologica che avrebbe reso il marchese de Sade un pazzo come tutti gli altri, la conclusione era buona per l'Imperatore, che non ebbe il tempo di cercarne uno Altro; ma non vale nulla per il filosofo che vuole per rendere conto di tutte le cose. Un pazzo! il marchese de Sade! Ma ciò significherebbe privare la follia di quel qualcosa di sacro che tutti i popoli, sarebbe quello di fare il massimo grande malattia dell'uomo, un crimine.

Il marchese de Sade non ha il crimine di un pazzo più di quanto non abbia il crimine di un pazzo. ha il teschio di Héloïse. È un uomo ben organizzato che ha perse la facoltà di terrorizzare i suoi simili. Si tratta di un un uomo degno di ogni stigma e disprezzo; Ora, se Era un pazzo, dovremmo compatirlo.

Ho tenuto tra le mani diversi manoscritti inediti del Il marchese de Sade scrisse nell'ozio della sua detenzione. Uno di questi manoscritti, bruciato in un grande incendio, che non ha nulla a che fare con esso. nemmeno la cenere, era proprio nel sapore di i suoi anziani. Ciò che è stato notevole è stato un *post scriptum* dell'autore: questo *post scriptum* riassume molto bene tutto quest'uomo che non poteva lasciare altra volontà.

"P.S. *Stavo per dimenticare due torture!*"

Una di queste torture consisteva nel mettere una donna su una poltrona che nasconde un braciere; il meccanismo sapientemente descritto dall'autore, la poltrona si apriva in due parti, e la sfortunata cadeva sui carboni ardenti.

Stavo per dimenticare due torture! E lo sfortunato si alzò del suo letto di morte per completare la sua gloria, senza,

dubitare di poter rendere a se stesso questa giustizia, che tra tutte le nefandezze non possibili, ma immaginabili, non ne aveva dimenticato nessuno.

Eppure ha fatto quello che ha fatto, ha tormentato invano La sua crudeltà esaurita, tra tutte queste torture del fuoco e del ferro e dell'acqua, tra tutte queste torture della ruota, della rastrelliera, del braciere ardente, c'è una tortura che ha dimenticato, la più crudele, la più orribile di tutte; Questa tortura è questa:

Vivere settantacinque anni ossessionato da pensieri empi; trascorrere la giovinezza nel crimine, la maturità nelle prigioni sotterranee e la sua vecchiaia nell'ospedale dei matti; vedere morire tutta la sua famiglia e non osare seguire il convoglio di sua moglie per paura di disonorarla; sognare solo delitti impossibili; essere il poeta dei condannati e lo storico della prostituzione; morto come è vissuto, tutto solo, oggetto di orrore e disgusto; lasciare dietro di sé libri che sono la vergogna del pensiero umano, e che hanno quasi disonorato la stampa e l'incisione; questa è una tortura che il signor de Sade ha dimenticato.

Jules Janin



51

biblioego

Fondazione De Ferrari
presso De Ferrari Editore
Via Ippolito D'Aste 3/10, Genova
Telefono: 010 595 6111
wolfbruno@libero.it
strenna estate 2026
fogli di via